

Dacia Maraini

Libri e biblioteca di casa.

Intervista a cura di Fiammetta Sabba (giugno-agosto 2023)

S: Oggi che al tema delle raccolte personali di libri è dedicata una attenzione specifica, da un punto di vista giornalistico o più generalmente culturale e anche da uno scientifico, vorremmo conoscere meglio il suo rapporto con carte e libri.¹

S: Signora Maraini, a quanti volumi ammonta ad oggi la sua biblioteca personale?

M: Fra la casa di Roma e quella di Pescasseroli in Abruzzo dispongo di diecimila e duecento libri.

S: Possiede anche delle carte che costituiscono un suo effettivo personale archivio?

M: Certo. Conservo lettere, quaderni di appunti, fotografie.

S: C'è, a suo avviso, un collegamento tra le opere che ha pubblicato e i libri che possiede? Se presente, definirebbe che tra quelle due parti ci

¹ Sulla raccolta di Dacia Maraini si veda anche Federica Depaolis, *I miei libri senza di me. Conversazione con Dacia Maraini*, «Biblioteche Oggi», 36 (2018), p. 9-15, <https://doi.org/10.3302/0392-8586-201803-009-1>

sia un nesso ideale da ricostruire o un legame naturale esplicito?

M: Forse non capisco bene la domanda, ma è chiaro che sono una lettrice maniacale e soffrendo di insonnia fin da piccola ho letto non solo di giorno ma anche di notte per ore e ore. Leggo sui treni, sugli aerei, perfino quando vado in autobus, o camminando, tanto che sono caduta più volte sul marciapiede per la mania di stare col naso ficcato fra le pagine. Ma non capisco dove starebbe il nesso. Penso che uno scrittore-scrittrice debba stare a mollo nel mondo della letteratura come un pesce nell'acqua, ma poi il suo stile viaggia per conto suo e diventa sempre più espressivo di una vita, di un destino, di un carattere.

S: Che tipo di ordine fisico ha dato ai suoi libri, per categorie letterarie e linguistiche, per temi, per ambiti disciplinari, per editore evidenziando separatamente collane e riviste ad esempio?

M: I miei libri li distinguo prima per categoria: ovvero tutti i libri di filosofia stanno in due o tre scaffali. I romanzi li divido in quelli francesi, inglesi, giapponesi ecc. Poi ci sono i saggi, i libri di storia, le poesie. Ma non in ordine alfabetico.

S: E al suo archivio? Le serie da che tipo di categoria sono determinate?

M: L'archivio è diviso in ordine cronologico. Ho dei grossi contenitori con i miei articoli e gli articoli sui miei libri divisi anno per anno.

S: Tale sistematizzazione nel tempo è cambiata, e se sì per quali motivi (traslochi, cambio di esigenze d'uso o mutazione di interessi...)?

M: Non ho cambiato, nonostante due o tre traslochi, l'ordine del mio archivio. Il problema sta nel dove sistemare i nuovi libri. Ogni tanto ne levo alcuni per aggiungerne altri. Il fatto è che non dispongo più di spazio. Gli scaffali, le pareti, sono pieni di libri, a volte messi in doppia o tripla fila. In genere i molti volumi che arrivano per i premi

li regalo dopo averli letti, agli ospedali o alle biblioteche delle piccole città di provincia, quando vengono a prenderseli. A volte dicono che sono entusiasti e poi non vengono a prenderli.

Mi dispiace comunque separarmi dai libri. Io li terrei tutti, ma o io esco di casa per lasciarla a loro oppure mi devo disfare di alcuni (tanti) di loro.

S: Nella sua biblioteca ci sono libri che compera e riceve, e sui quali opera una selezione iniziale e uno scarto periodico? Come si comporta in particolare con ciò che riceve e “subisce”: trattiene tutti i libri o si disfa di quelli che non meritano o che non le interessano?

M: Cerco di tenere i libri che mi interessano e mi colpiscono. Di alcuni che pur mi interessano, devo disfarmi, per le ragioni che ho detto prima. Ne ho troppi e non ho più spazio.

S: Come si è formata la sua raccolta, e quando ha iniziato ad avvertire che da semplice raccolta, stava diventando una vera e propria biblioteca, e quindi a connotarsi con una certa complessità anche gestionale?

M: Ho cominciato appena ho imparato a leggere a tenere i libri. Ho un centinaio di libri della BUR che leggevo quando ero una ragazzina, portandoli in tasca. In Giappone, dove ho vissuto dai due ai dieci anni, leggevo libri in inglese, ma ero piccola. Nel campo di concentramento dove siamo stati chiusi due anni per non avere aderito (mio padre e mia madre) alla Repubblica di Salò, non c'erano libri e i miei genitori, come nel romanzo di Bradbury, Fahrenheit 451, erano diventati “persone libro”. Mio padre mi parlava di Platone, di Sant'Agostino, mia madre mi raccontava di Pinocchio e dei fratelli Grimm.²

² Dacia è figlia dell'antropologo, orientalista e scrittore fiorentino Fosco Maraini e della pittrice e gallerista palermitana Topazia Alliata. I genitori nel 1939 si erano stabiliti in Giappone, e qui lei ha trascorso l'infanzia e qui sono nate le sue due sorelle. A seguito della caduta del Fascismo e dell'alleanza dell'Asse, la famiglia venne internata in un campo di concentramento. Il loro rientro in Italia avvenne nel 1945.

S: *Ha allestito schedine catalografiche o si è dotata di sistemi informatici?*

M: No, ma ho i quaderni pieni di giudizi, commenti, riflessioni sui libri. Per alcuni ho registrato dei giudizi critici per una trasmissione sui libri di Rai 3.³

S: *Accedono altri alla sua raccolta, e se sì in che modo? Concede ad esempio in prestito ad amici e collaboratori dei volumi, o fa per loro digitalizzazioni?*

M: Cerco di non prestare i libri, perché so che non tornano. Se proprio ci tengono, preferisco comprarli e regalarli piuttosto che sfoltire la biblioteca che considero preziosa.

S: *La sua biblioteca fino a che punto coincide con la sua 'bibliografia' produttiva o ideale? Ritiene la sua raccolta uno specchio (e fino a che punto fedele) di ciò che ha "letto, scritto e pubblicato"?⁴*

M: Sì, credo che la mia biblioteca racconti la storia della mia maturazione culturale. La prevalenza l'ho sempre data ai romanzi. Ma ho tanti libri di filosofia, di storia (la mia passione), di antropologia, e poi poesia, politica, medicina. La mia voglia di apprendere è sempre stata dominante per me. E quando mi interessava un argomento, cercavo di leggere il più possibile su quell'argomento. E poi quando faccio una ricerca per un romanzo che sto scrivendo mi butto sullo studio e sulla lettura e ne esco ubriaca.

S: *Quanto è stata costante e amata la frequentazione delle biblio-*

³ NdR: *Quante storie. Dai libri alla realtà*, condotta da Giorgio Zanchini, stagione 2022/23: <<https://www.raiplay.it/programmi/quantestorie/stagione-2022-2023/le-recensioni-di-dacia->>.

⁴ Le tre attività che Attilio Mauro Caproni indicava come connotanti il possessore di una raccolta che fosse qualificabile come "autore", da cui la definizione specifica di 'biblioteca d'autore' rispetto alla più generica 'biblioteca personale'

teche pubbliche? Le frequenta ancora oggi o se può le evita avendo a disposizione a casa gran parte di ciò che le serve?

M: Ho frequentato molto le biblioteche quando ero povera soprattutto negli anni del dopoguerra, a Palermo, a Roma. Non avevo i soldi per comprare i libri e andavo a cercarli in biblioteca.

S: Con l'avvento di repertori digitali enormi (Google books, Gallica, Europeana, etc.) quanto la sua biblioteca, oggi, rispecchia fedelmente le sue letture e le sue ricerche? Quanto invece rimane "studio sommerso", ormai, della Maraini lettrice a fronte delle nuove risorse elettroniche?

M: Non amo leggere sullo schermo, ma quando viaggio mi porto il lettore meccanico, l'IPAD, e lo uso molto. Mi piacerebbe portare tanti libri ma pesano troppo, quindi mi adatto al piccolo schermo.

S: Quale libro terrebbe per sempre sul suo comodino? e quale ci tiene oggi?

M: Non amo questa domanda che mi fanno spesso, perché non potrei mai scegliere un solo libro fra i tanti amatissimi della mia biblioteca. E poi in ogni periodo della mia vita ho avuto la passione per un autore o per un tema. Quando scrivevo *Marianna Ucria*⁵ leggevo tutti i libri possibili sul Settecento o scritti nel Settecento. Quando scrivevo *Il treno dell'ultima notte*⁶ in cui ho parlato dei campi di concentramento, non solo sono andata più volte a visitarli in Polonia ma ho letto tantissimi libri storici e documentari sul nazismo e la Shoah. Quando ho scritto il libro su Chiara di Assisi,⁷ ho letto tantissimo i Padri della Chiesa e le mistiche.⁸

Ogni volta innamorandomi di un libro o un altro.

⁵ *La lunga vita di Marianna Ucria* (La Scala italiani), Milano, Rizzoli, 1990.

⁶ *Il treno dell'ultima notte* (La Scala), Milano, Rizzoli, 2008.

⁷ Dacia Maraini, *Chiara di Assisi. Elogio della disobbedienza* (La Scala altri EROI), Milano, Rizzoli, 2013.

⁸ Federica Depaolis – Walter Scancarello, *Dacia Maraini. Bibliografia delle opere e della critica (1953-2014)*, Pontedera, Bibliografia e informazione, 2015.

S: Cosa vorrebbe che le chiedessi sulla sua biblioteca e sul suo archivio e non ho chiesto?

M: Mi pare che lei abbia chiesto tanto e a fondo. Non ho domande da suggerire.